

SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE - COMMISSIONE GROTTI «E. BOEGAN»

PINO GUIDI

LE SOCIETÀ SPELEOLOGICHE MINORI A TRIESTE

ESTRATTO DA: ATTI DEL V° CONVEGNO REGIONALE DI SPELEOLOGIA
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
Trieste, 30 ottobre - 1 novembre 1981

TRIESTE 1982

PINO GUIDI

LE SOCIETÀ SPELEOLOGICHE MINORI A TRIESTE

RIASSUNTO

L'A. si propone, con questa nota, sia di portare un contributo - se pur modesto - alla conoscenza della storia della speleologia triestina, sia di risvegliare l'interesse per gli studi storici sul nostro ambiente. Le brevi righe sulla vita di quattro gruppi che hanno operato sul Carso negli anni 50-60 (G.T.E., G.E.S.T., S.C.T., G.G.T.) vogliono infatti essere non soltanto un giusto e doveroso riconoscimento verso speleologi che hanno amato e percorso il Carso quando gli speleologi degli anni '80 dovevano ancor nascere (e non solo in senso figurato), ma altresì un invito a quanti sono in possesso di dati sulla vita di gruppi ormai scomparsi a volerli rendere pubblici. I grottisti triestini sono depositari di una tradizione orale molto ricca, fatta di storia e di storie, di drammi e di aneddoti, tradizione formatasi con un lento e secolare stillicidio di esplorazioni e ricerche cui hanno dato il loro apporto tutti, gruppi e speleologi, grandi e piccoli.

Sarebbe un vero peccato se questi dati andassero perduti: essi fanno parte integrante della speleologia triestina, che se oggi è quella che è lo deve anche al lavoro di chi ci ha preceduto.

Premessa

La realizzazione di una documentazione scritta riguardante i cicli di vita sociale precedenti - una storia scritta - può segnare spesso il confine che fa superare ad una società barbara la soglia della civiltà. Questo concetto, se è valido per i popoli, è pur anche valido per i gruppi di individui che trovano motivo di aggregazione in attività, culti, operazioni, che per la loro particolare specializzazione coinvolgono soltanto parte di un popolo (trovando poi più facilmente rispondenza presso organizzazioni consimili di altri popoli che non presso i

conterranei). Abbiamo così, oltre alla storia universale dell'umanità, la storia delle religioni, quelle dei partiti, quelle delle associazioni sportive. E abbiamo pure una storia della speleologia. Per quest'ultima, però, non si può dire che gli studi siano molto avanzati, almeno in Italia (all'estero esistono vari centri di ricerca, con studiosi talvolta veramente preparati, i risultati dei cui lavori costituiscono ormai un «corpus» non indifferente (1); più avanti, sia con le ricerche che con la pubblicazione dei risultati, si può dire che siamo giunti nella nostra regione. Ma anche qui si rileva che, tranne rari casi in cui si è cercato di realizzare un quadro generale della speleologia regionale (2), la maggior parte degli Autori si è soffermata quasi sempre all'illustrazione di vita e opere di personaggi di un certo rilievo (3) o di fatti che per la loro drammaticità hanno potuto trovare un posto anche nella storiografia locale (4). Se a questo aggiungiamo la storia (o cronaca, considerati i tempi ancora molto vicini ed il fatto che non si parla di gruppi estinti) di alcuni maggiori Gruppi speleologici della regione (5) il discorso si chiude: della vita e delle opere dei Gruppi «minori» non una parola, non un cenno. Quel poco che si sa è affidato alla tradizione orale e viene tramandato attorno ai fuochi di bivacco dei campi speleologici che annoverano qualche «vecchio» (magari con la funzione di cuoco, fotografo, cartografo) o davanti ad un fiasco di vino, la domenica sera, dopo una giornata trascorsa in grotta.

Per ovviare a questa carenza nelle conoscenze della vita, del divenire storico della speleologia locale ritengo opportuno cercare di ricostruire in qualche modo la storia di alcuni dei gruppi speleologici che ci hanno preceduto.

Criteri seguiti

Sarebbe opportuno che la storia di tutti i Gruppi che hanno operato nella regione venisse fermata e consegnata ai posteri - magari soltanto a grandi linee - mediante una serie di contributi che potrebbero trovare ospitalità sia negli atti di questi Convegni, sia presso Riviste speleologiche che abbiano un indirizzo umanistico e non soltanto tecnologico; a quest'opera dovrebbero contribuire soprattutto quegli speleologi che per una serie di circostanze (non ultima il fatto di essere nati 40, 50, 60 anni or sono) parte di quella storia la hanno vissuta, da protagonisti o comprimari.

I dati riportati, riguardanti la storia di alcuni Gruppi non più operanti ma la cui attività oltre a lasciare una traccia nel Catasto si può dire continui con i suoi uomini passati ad altri sodalizi, sono stati tratti sia da interviste dirette con i protagonisti ancor reperibili, sia da documenti conservati nel Catasto e in archivi privati. Ove possibile i dati sono stati integrati da documentazione fotografica e cenni sull'attività seguente degli elementi la cui vita speleologica non si è conclusa con quella del Gruppo.

Gruppo Triestino Escursionisti

Costituito ufficialmente l'8 febbraio 1953 per iniziativa dei fratelli Fiorenzo e Renato Bratos e di Alberti Gilberto detto «Timo», organizzatore del Gruppo, il G.T.E. nasce nell'ambito della compagnia dei ragazzi di Rozzol, che ha ritrovo presso la trattoria Saitz nello stesso rione e che fin dal 1951 va per grotte. Ne fanno parte, fra gli altri, Giovanni Coffieri, Enea Skrap, Renato Sbrizzi, Vincenzo Obersnel, Claudio Jogan detto «Morgan».



Il gruppo di giovani di Rozzol che diede vita al G.T.E. (Aurisina, giugno 1953). Da sinistra, in alto, Timo, Renato, Gianna Novelli, Obersnel, Ciano Cociancic; fila in mezzo, Renzo Bratos, Besedniak, Mirella, Renato Bratos.

Il G.T.E., come tutti i gruppi minori (e, del resto, anche parecchi di quelli più consistenti), deve affrontare le difficoltà relative al reperimento di una sede: è prima ospite del circolo Inter-Modiano, quindi ottiene sede presso il Gruppo Sportivo San Giacomo (ma deve rinunciare al suo nome costitutivo per assumere quello della società ospitante). Nel 1954 si trasferisce all'Edera, in via delle Zudecche, e si fregia nuovamente del blasone originale; negli anni 1955-56 la sede del Gruppo è trasferita in via del Muraglione 6.

Svolge la maggior parte dell'attività sul Carso (forte di un parco attrezzi consistente in 240 m di scale e 300 di corde, nonché di alcune coppie di telefoni da campo), con una media di cinquanta uscite all'anno (132 nel periodo febbraio 1953 - agosto 1955, 51 fra settembre 1955 e agosto 1956), visitando i maggiori abissi e dedicandosi pure a ricerche paleontologiche e paleontologiche (caverna presso Gabrovizza, 1273 VG e grotta presso Monrupino, 3896 VG). Nel corso della sua vita il Gruppo ha modo di revisionare il rilievo di cinque cavità (81, 505, 860, 1273, 2706 VG) e di scoprire e rilevare diciotto nuove grotte (3960, 3966, 3968, 3969, 3972, 3973, 3974, 3975, 3976, 3985, 3986, 3987, 3998, 4016, 4024, 4025, 3997, 3967). La più importante realizzazione in questo campo è stata indubbiamente la scoperta dell'Abisso dei Cri-



Il G.T.E. a Tarnovizza (settembre 1953)

stalli, 3960 VG, quinta cavità superante i 200 metri di profondità in quel periodo (novembre 1953) sul Carso triestino. È un colpo veramente fortunato (dovuto essenzialmente al «naso» di «Brivez» Luciano Besedniak), che permette al G.T.E. di farsi conoscere anche in campo nazionale e di diffondere una monografia dattiloscritta firmata da Alberti per la parte descrittiva e dal Gruppo per la parte morfologica (6).



Il G.T.E. nel periodo di suo maggior splendore (Dolina dell'Abisso Martel, giugno 1955).

L'attività del Gruppo si estende quindi al vicino Friuli, con esplorazioni alla grotte della Bernadia, ed al Trentino, ove viene rilevata la Busa del Mar della Val Rendena, 45 VT. I risultati di questo lavoro vengono resi pubblici non soltanto sulla stampa locale, ma pure attraverso la presentazione di una relazione all'8° Congresso Nazionale di Speleologia (7). Il Gruppo aveva infatti aderito - primo caso fra i gruppi minori triestini, che erano soliti snobbare questo tipo di manifestazioni parolai - al Congresso tenuto in Como nel settembre-ottobre 1956.

Negli anni seguenti l'attività comincia a declinare: nel 1957 Alberti abbandona il G.T.E. per formare, assieme a Vinicio Calza detto «Nico», il «Gruppo Grotte del Carso»; l'ultimo rilievo presentato al Catasto dal G.T.E. porta la firma di Renato Bratos ed è datato 24 febbraio 1957. Gli speleologi del Gruppo Triestino Escursionisti sono ancora presenti in Carso per qualche tempo, ma nel 1958 l'attività del Gruppo si può considerare conclusa, anche se alcuni soci continueranno ad andare in grotta per conto proprio o con altre società; nell'anno seguente, infatti, un nuovo G.T.E. presieduto da Canu, comunica l'inizio della sua attività (che si protrarrà per circa un anno) presso il Circolo ENAL «E. Comici», con sede in corso Italia 27.

Fra i soci che maggiormente svolsero attività nel Gruppo Triestino Escursionisti, o che a questo si sentirono legati, possiamo ricordare, oltre a quelli già nominati, Tullio Montenesi, Mario Abatangelo, Mirella Janesich, Renato Polla, Riccardo Furlani, Bruno Stock.

Gruppo Escursionisti Speleologi Triestini

La vita di questo Gruppo, durato sulla scena speleologica locale per una decina d'anni, si può dividere in tre periodi, caratterizzati dalla diversa dirigenza e dalla diversa impostazione dell'attività sociale.

Nel primo periodo (1953-1958: secondo il suo primo presidente l'atto di nascita del G.E.S.T. porta la data 14 gennaio 1953; secondo qualcun altro dovrebbe andar invece spostata al 1956) il Gruppo, diretto da Gianfranco Bertini, si dedica alla visita delle più belle cavità del Carso, con ricerca di eventuali prosecuzioni in grotte già note e - ove possibile - di nuove cavità. In questo lasso di tempo il G.E.S.T. ha modo di collezionare una decina di nuovi rami in cavità già note (Gr. del Bosco dei Pini, Gr. sul Valico Romano, Gr. del Cane di Basovizza, Gr. del Monte dei Pini, Gr. Nemez) e quasi altrettante grotte nuove o ritenute tali (Abisso degli Scheletri, —120; pozzo presso Gabrovizza, —65; Ab. dei Camini, —58; pozzo presso Ferneti, —50; pozzo presso Padriciano, —33; pozzo presso Opicina, —15; pozzo presso Aurisina, —15; pozzo presso Trebiciano, —10). Purtroppo il mancato inserimento nel Catasto di buona parte di questi dati ha reso da un lato difficile il loro controllo, dall'altro sterile tutto il lavoro, i cui risultati - talvolta originali - sono stati poi utilizzati da altri sodalizi speleologici.

In questo periodo il G.E.S.T. grazie ai soci Bertini (presidente), Mazzeo Vittorio (vicepresidente), Baldo Giuseppe, Fabbri Ugo, Debelli, Pescatori, Portuesi, Rossi, Collareda, Flora, Ferluga, e Mornig Giovanni (quest'ultimo in qualità di consulente tecnico), amplia la sua attività e affiliandosi all'Ass. Naz. Famiglie Caduti e Dispersi della R.S.I. - trova una sede decorosa dapprima in via Mazzini 15 ed indi in via Roma 28. Nel febbraio 1958 nell'attività del Gruppo si inserisce la problematica delle «foibe» e del recupero delle salme degli infoibati, cosa che lo porta ad operare nel Veneto (Revine, Revine Lago, Col Visentin, sui cui fianchi vengono esplorate cinque nuove grotte), dove tenterà di creare a Conegliano una succursale. Sempre nello stesso anno escono alcuni numeri di «Grotte», supplemento della Rivista «La rivolta ideale» (8).

Verso la fine del 1958 inizia il secondo periodo, che si concluderà nel 1961: alcuni vecchi soci (Baldo, Fabbri U., Rossi) cui si aggiungono nuovi elementi non digiuni di grotte (Bussani, Guidi P.) ristrutturano



Il direttivo del GESI all'esterno della Grotta dell'Elmo, gennaio 1959. Da sinistra: Rossi, Bussani, Fabbri U., Guidi P., Baldo.

il Gruppo affidandone la presidenza a Urso Carmelo; nella nuova compagine affluiscono presto altri giovani (Urso Gianfranco, Fabbri Silvano, Guidi Marino, Frisi Franco, Annis Gianfranco, Forziati Gabriele, Biloslavo Fausto) che lo rivitalizzano in maniera notevole. Primo lavoro del «Nuovo G.E.S.T.» è lo scavo al pozzo del Cane di Gropada, 161 VG, alla ricerca di salme di infoibati, seguito poi da analoghi lavori alla 8 VG. Sempre in quest'ottica vengono organizzate spedizioni sul Cansiglio (Bus de la Lum, pozzo di Cima Paradisa) e costituito il «Centro Studi e Documentazioni Recupero Infoibati». L'attività esplorativa-escursionistica procede in maniera notevole (52 uscite nel 1959, 84 nel 1960, poco meno nel 1961), con numerosi «campi» sul Carso ed in Friuli, ed i risultati affluiscono al Catasto (revisione della 261 VG e della 2883 VG, apertura della Piccola Stige 3749 VG, rilievo dei piccoli nuovi rami alla Noè, 90 VG, esplorazione e rilievo della grotta presso il Degano, 519 Fr ecc.). Verso la fine di questo periodo di attività, di cui si trova traccia sulle riviste specializzate (9), il Gruppo - forte di una trentina di soci - possiede un notevole parco attrezzi (quasi 300 metri di scale, 500 di corde, 5 telefoni, 1000 metri di cavo telefonico) ed un inizio di biblioteca. È ancora il caso di ricordare che in questi anni il G.E.S.T. è stato presente anche nel campo politico giovanile cittadino svolgendo, se non come gruppo certamente come singoli elementi, un'attività non propriamente speleologica che lo porterà talvolta su posizioni delicate e che gli impedirà di ottenere i necessari visti consolari per l'esplorazione dell'Abisso dei Serpenti.

Con il passaggio di alcuni elementi trainanti ad altre Società (Baldo, Guidi, Bussani e Galli all'Alpina, Luca all S.A.S.) negli anni seguenti (terzo periodo: 1961-1963) l'attività esplorativa del Gruppo si riduce notevolmente, mentre continua ancora per il 1961 quella volta al recupero salme. Nel suo ultimo periodo di vita il G.E.S.T. è vitalizzato dai fratelli Fabbri, da Gianfranco Urso, Bottiglieri, Neami, Bressan ed un gruppetto di ragazze.

Nell'estate 1963 si hanno le ultime uscite in Carso regolarmente registrate, poi la fine dell'attività organizzata. Per qualche anno ancora sul Carso gireranno giovani - e giovanissimi - che si dichiareranno componenti del G.E.S.T.: ma ormai il Gruppo era ritornato al livello di «Banda».

Speleo Club Trieste

Nel 1956 un gruppo di amici, per lo più studenti dell'Ist. Tecnico Volta, fonda lo Speleo Club Trieste, società che ha come fine lo studio e l'esplorazione delle grotte del Carso. Vi fanno parte sette giovani (come il «Club dei Sette», di boeganiana memoria, a cui in parte si ispira): Enrico Davanzo, Mario della Valle, Augusto Diquál, Franco Gherbaz, Massimo Radivo (figlio di quel Radivo che negli anni '30 operò con l'Alpina), Claudio Valentinuzzi e Fulvio. La sede è in via Cologna, nella cantina-box di Radivo.

Dotato di un discreto parco attrezzi (un centinaio di metri di scale, 150 di corda, telefoni da campo, attrezzi da scavo ecc.) esplica la sua attività, per lo più, nella parte meridionale del Carso triestino: Padriciano, Basovizza, Val Rosandra. Oltre alla consueta attività turistico-sportiva il Gruppo si dedica a indagini paleontologiche, soprattutto all'«Piccola Pocala», 529 VG, e alla ricerca di nuove cavità.



I «Sette» dello Speleo Club Trieste, nei pressi della Grotta Noè, aprile 1957. Da sinistra: Della Valle, Gherbaz F., Diquál, Radivo, Valentinuzzi, Fulvio, Davanzo.

Quest'ultima parte trova coronamento nella scoperta, esplorazione e rilievo della Grotta Grazia, 3950 VG, nell'inizio dei lavori di apertura della parte interna della Scariza (lavori portati poi a compimento dal Diquai con l'Alpina) e nell'individuazione di quella che diventerà poi la «Fessura del Vento». È il caso di rilevare che la fortuna fu comunque piuttosto avara nei confronti dei giovani membri dello Speleo Club: dopo innumerevoli giornate di duro lavoro riuscirono ad aprire, quasi artificialmente, un cunicolo di una decina di metri, fermandosi in pratica davanti a quelle pietre che chiudevano l'accesso ad oltre due chilometri di gallerie (e che verranno smosse, qualche anno dopo, da un altro gruppo minore).

Verso la fine dell'estate 1958 il Gruppo si scioglie: Della Valle, Diquai e Gherbaz passano all'Alpina, Davanzo si trasferisce per lavoro in altra città, Radivo continua saltuariamente a occuparsi di grotte, per lo più con la XXX Ottobre. Qualche anno più tardi Davanzo, rientrato a Trieste, passa all'Alpina - società con cui lavorerà sino alla morte - mentre Della Valle si trasferisce al Gruppo Ricerche di Paleontologia Umana della XXX Ottobre e Franco Gherbaz chiude l'attività speleologica dedicandosi all'alpinismo.



Gruppo Grotte Timavo

Fondato dal fratello minore di Franco Gherbaz, Mario, svolge la sua attività negli anni 1956-1958. Oltre al Gherbaz, fondatore e presidente del Gruppo, era composto da Ennio Abrami, Guido Bestiaco, Gilberto Reggente e Virgilio Zecchini; quale sede veniva usata la cantina del socio Reggente, in via Frescobaldi.

Il Gruppo disponeva di 80 metri di scale e quasi 200 di corde, materiale più che sufficiente per le capacità (e la giovanissima età media) dei soci. Buona parte delle escursioni veniva dedicata alla visita della grotte «classiche» del Carso (Noè, Torri di Slivia, Nemez, 12, Quanto ecc.); una certa attenzione veniva comunque dedicata alla ricerca di nuove cavità e di prosecuzioni in grotte già note, attività che divenne ben presto uno dei pilastri portanti dell'attività di campagna. Risultati in questo campo vennero ottenuti in diverse grotte, ma il mancato inserimento in Catasto non permette oggi di quantificare i risultati allora ottenuti.

Sul finire del 1958 il Gruppo si scioglie con il passaggio di M. Gherbaz all'Alpina (ove andava a raggiungere il fratello); degli altri risulta che soltanto V. Zecchini abbia proseguito l'attività speleologica, per lo più saltuariamente e comunque con vari gruppi.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

- (1) VANDERSLEYEN P., 1975 - *Historique de la spéléologie en Belgique* - Subterra 65: 25-32, Bruxelles 1975.
MUNTHE J., 1975 - *California Speleology, 1901-1908: the state's first cave survey* - Journal Spelean History, Seattle, 8 (2): 13-15.
DE ORION S.B., 1975 - *El tercer descubrimiento de Cuba. Historia de la Sociedad Espeleologica de Cuba* - Edit. Provisoire, Lima 1975: 1-235.
HALLIWELL R.A., 1974 - *History of Karst studies in Yorkshire* - Trans. B.C.R.A., 1 (4): 223-230, Bridgewater 1974.

FRACHON J.C., 1975 - *Aperçu historique sur la spéléologie dans le département du Jura* - Bull. Comité spéléol. Jura, 7: 5-14.

(2) D'AMBROSI C., 1963 - *Cenni sulla cronistoria delle ricerche speleologiche e geoidrologiche relative al Carso di Trieste* - Atti del IX Congr. Naz. di Spel., Trieste 1963, vol. II: 7-18.

FINOCCHIARO C., 1973 - *Lineamenti dell'attività speleologica regionale* - Atti del I Conv. di Spel. del Friuli-Venezia Giulia, Trieste 1973: 17-21.

(3) GALLI M., 1975 - *Documenti inediti e biografie per una storia della speleologia (Friuli-Venezia Giulia)* - Mondo Sotterraneo, 1974-75: 135-172.

MEDEOT L. S., 1965/1972 - *Documenti inediti e biografie per una storia della speleologia= (Friuli-Venezia Giulia)* - Mondo Sotterraneo, 1965: 81-93; 1966: 77-86; 1967: 55-90; 1972: 101-141.

MUSCIO G., 1976 - *Documenti inediti e biografie per una storia della speleologia (Friuli-Venezia Giulia). Un precursore: Angelo Coppadoro* - Mondo Sotterraneo, 1976: 73-75.

(4) MEDEOT S. L., 1974 - *Una tragedia speleologica di 50 anni fa: L'Abisso Bertarelli* - Suppl. di Atti e Memorie 14, Trieste 1974: 1-54.

(5) — — , 1969 - *I grottisti - 1918-1968, il cinquantenario della XXX Ottobre*, Trieste 1969: 18-19.

— — , 1970 - *Accadde quindici anni fa* - La Nostra Attività, tip. Mosetti, Trieste 1970: 8-12.

BOEGAN E., 1937 - *Cinquantaquattro anni di vita speleologica. L'attività speleologica della Sezione di Trieste del CAI* - Le Grotte d'Italia, s. 2, 2: 109-135

MOSETTI C., 1971 - *Venticinque anni di attività del Gruppo Triestino Speleologi (1946-1971)* - Trieste 1972: 3-49

(6) ALBERTI G., 1954 - *L'abisso dei Cristalli 3960 VG* - Trieste 1954:

(7) BRATOS R., 1956 - *Attività del Gruppo Triestino Escursionisti* - Atti dell'VIII Congr. Naz. di Spel., Como 1956, vol. I: 69-70.

BRATOS R., 1955 - *Attività del Gruppo Triestino Speleologi* - Rass. Spel. It., 8 (3): 171-172.

DELL'OCA S., 1955 - *Costituzione di nuovi raggruppamenti speleologici* - Rass. Spel. It., 8 (3): 168-171.

(8) BALDO G., 1958 - *Il Carso* - Grotte, periodico del GEST, n. 1, Trieste agosto 1958.

BALDO G., 1958 - *Giovani Escursionisti Speleologi Triestini. Attività del Gruppo* - La Rivolta Ideale, 4: 6, Trieste, dic. 1958.

(9) DE BENI E., 1960 - *Esplorazione al Bus de la Lum* - Rass. Spel. It., 12 (2): 82.

FABBRI S., 1962 - *Gruppo Escursionisti Speleologici Triestini: Attività del GEST nell'anno 1960* - Rass. Spel. It., 14 (4): 381-382.

